

LA POLEMICA I petrolieri contro il Governo: «Nessun cartello»

Lite sul caro-benzina E l'Agip taglia i prezzi

Umberto Carpi, braccio destro del ministro Bersani: «Spieghino perché il pieno costa più che all'estero. Troppi no su concorrenza e ammodernamento della rete»

Commento di **Canè** - Servizi di **Farruggia** e **Posani** ■ alle pagine **2** e **3**

«Sul caro-benzina non accetteremo più scuse»

Umberto Carpi, braccio destro di Bersani, prepara l'incontro coi petrolieri. «Aumenti ingiustificati»

MERCATI APERTI

«Chiederemo un appoggio chiaro al disegno di legge sulla concorrenza»

di OLIVIA POSANI

— ROMA —

«**AI PETROLIERI** vogliamo chiedere per quale motivo in Italia il prezzo della benzina è aumentatato nelle ultime settimane incomparabilmente più che nel resto d'Europa. La diferenza è addirittura arrivata a 6 centesimi al litro». Umberto Carpi, consigliere per i problemi energetici del ministro Bersani, si trova ancora in una Roma torrida per preparare l'inconto con i vertici dell'Unione petrolifera convocati al ministero dello Sviluppo per venerdì prossimo. Con la consapevolezza che, come ha ricordato Bersani, «il governo non può intervenire sui prezzi», ma anche con la soddisfazione di aver indotto l'Eni a fare uno sconto di 2 centesimi da oggi. «È un primo segnale positivo».

Forse potevate muovervi prima. I prezzi sono in salita da tempo.

«Il problema non è tanto l'aumento in sé. Se rincara il greggio ne prendo atto, il prezzo è libero. Ma mi chiedo: perché in Italia deve crescere di più che in Spagna, Francia, Germania? Qualcosa di anomalo era successo anche a Natale, quando ci fu un grave ritardo nel registrare l'abbassamento del prezzo. Arriva ferragosto e scattano gli aumenti. Negli ultimi cinque anni il differenziale con il resto d'Europa è stato di 5 centesimi, in questi giorni siamo arrivati a 6».

Al di là della *moral suasion*, che strumenti avete per intervenire?

«Nessuno. Esattamente come non abbiamo potere sui prezzi di biciclette, biancheria intima o giocattoli. Con la differenza che la bicicletta posso decidere di non comprarla. Mentre la vita è organizzata in modo tale che della benzina non posso fare a meno. Le nove compagnie che operano in Italia questo lo sanno benissimo».

Allora le accuserete di fare cartello? Il presidente dell'Unione petrolifera, De Vita, nega categoricamente.

«Non credo che si siedano intorno a un tavolo e si mettano d'accordo. E poi un'accusa del genere spetta all'Antitrust. Io chiederò solo umilmente perché il prezzo in Italia sia cresciuto più che altrove. Loro risponderanno che è col-


«Sul caro-benzina»


non accetteremo più scuse

data stampa

pa della rete vecchia. Allora replicherò che quando il Governo ha varato i provvedimenti per ammmodernarla, loro sono stati tra quelli che si sono strappati i capelli. E dirò che sarebbe ora che appoggiassero il disegno di legge per rimuovere gli ostacoli alla concorrenza che è ancora al Senato».

L'opposizione dei gestori al provvedimento si capisce, ma perché i petrolieri dovrebbero essere contrari alla vendita di carburanti nei supermercati?

«Perché la grande distribuzione può praticare forti sconti e dunque svolgere in prospettiva un'azione calmieratrice sui prezzi. Non dico che possiamo arrivare a situazioni analoghe a quella francese, dove il 60% dell'erogato è venduto nei supermercati. Ma tra il 60% e lo 0% italiano c'è, ad esempio, il 15% della Germania, dove si vende il doppio della benzina con 14mila punti vendita, mentre da noi si ne vende la metà con 24mila punti vendita».

Alcune associazione dei consumatori sostengono che il Governo sta facendo solo 'a mossa'.

«Stiamo facendo una mossa politica. Cercheremo di capire quali siano i motivi di questi comportamenti e se un'azione legislativa possa rimuovere degli ostacoli».

Non potreste piuttosto alleggerire il carico fiscale, che pesa per il 60% sul prezzo finale?

«Il disegno di legge già prevede che le accise siano variabili per tenere i prezzi sotto controllo. Ma il nostro peso di accise e Iva corrisponde a quello della media Ue. Il problema tasse è un problema europeo».

E l'Eni? Il governo non poteva costringerlo a muoversi prima, visto che è un ente pubblico?

«È pubblico, ma agisce sul mercato autonomamente. Comunque a Natale, sia io che Bersani fummo durissimi con l'Eni. Tanto che poi contribuì a far diminuire la forbice dei prezzi con il resto d'Europa. Poi siamo tornati peggio di prima. Vedremo che cosa avranno da dire».

UNA TANTUM PER SEMPRE

- **1,90 lire** per la guerra di **Abissinia** del 1935
- **14 lire** per la crisi di **Suez** del 1956
- **10 lire** per il disastro del **Vajont** del 1963
- **10 lire** per l'alluvione di **Firenze** del 1966
- **10 lire** per il terremoto del **Belice** del 1968
- **99 lire** per il terremoto del **Friuli** del 1976
- **75 lire** per il terremoto dell'**Irpinia** del 1980
- **205 lire** per la missione in **Libano** del 1983
- **22 lire** per la missione in **Bosnia** del 1996
- **39 lire** (0.020 euro) per rinnovo **contratto autoferrotranvieri** del 2004

IL TUTTO PER 0,25 EURO, CIOÈ 486 LIRE

UN LITRO DI SORPRESE

A chi vanno i soldi che spendiamo per la benzina



- **17,75%** AL PRODUTTORE
- **4%** AL TRASPORTO DEL GREGGIO
- **3,15%** ALLA RAFFINERIA
- **6,8%** ALL'AUTOTRASPORTATORE
- **3,3%** AL GESTORE DELLA POMPA
- **65%** ALLO STATO: **48,3%** di accisa e **16,7%** di iva

data stampa